Si ringrazia:

ASSOCAMPING

Fotografie:
Paola Doria
Mirko Cattelan

Grafica:
Editoriale Unicorn

"La vita è quel che decidiamo di farne.
I viaggi sono i viaggiatori.
Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma quello che siamo."

Fernando Pessoa

Paola Doria

Viaggio in un Magico Mondo

con la prefazione di Giacomo Rigutto



EDITORIALE UNICORN

prefazione

Nel tempo

Oggi c'è un interesse crescente per il mondo dell'infanzia e dei ragazzi.
Lo vediamo in tante occasioni, non ultima il salone del libro di Torino, dove i libri per i bambini e per gli adolescenti hanno riscosso un successo inaspettato.
Ma lo percepiamo anche dal modo in cui sempre più spesso la cronaca è costretta ad occuparsene.
Mi è capitato in altri tempi di incontrare il grande designer Bruno Munari, acquistando una sua opera a Palazzo Grassi, "La pennellessa", che rappresenta bene, oltre alla sua arte, anche la sua pedagogia che rimane attualissima.
Bruno Munari, sosteneva che *"I bambini di oggi sono gli adulti di domani"* e osservava anche che *"conservare lo spirito dell'infanzia, dentro di se, per tutta la vita, vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare."*
Se vi capita di osservare attentamente i bambini quando giocano da soli, resterete sorpresi da quanto riescono a isolarsi in modo assoluto dal mondo che li circonda.
In qualche modo i bambini trovano la via per costruirsi una realtà parallela, riescono a loro modo a creare un mondo diverso da quello che gli viene proposto.
Di fatto vivono in un'altra realtà, a cui partecipano con tutto il loro corpo e la mente.
Nel gioco i bambini riescono a inventare cose, creano nuove forme espressive fatte di movimenti e parole, a noi adulti poco comprensibili.
Si buttano per terra, si sporcano le mani e i vestiti con i colori, assemblano oggetti di vario tipo cercando di smontarli, per poi ricomporli in modi diversi da com'erano.
I bambini guardano e osservano le cose da molto in basso, da molto vicino e spesso lo fanno con la faccia e il corpo disteso sulla superficie che calpestano o che vi sbattono contro.
Questo gli permette una visione e un approccio alle cose totalmente diverso dal nostro, lo fanno da principianti, da esploratori che si tuffano in un mondo nuovo, penetrandolo e attraversandolo visivamente con prospettive e profondità diverse dagli adulti.
I bambini partecipano alla costruzione e al gioco come se vi appartenessero, come parte attiva

di qualcosa che è in continua trasformazione e mutazione, e per questo a loro modo sono artefici della nascita di nuove forme, dando inizio a un processo creativo completamente nuovo.
Per spiegarmi meglio devo ricordare ancora quello che scriveva Bruno Munari.
"C'è sempre qualche vecchia signora che affronta i bambini facendo smorfie da far paura e dicendo stupidaggini con un linguaggio infernale pieno di ...Ciccì e di ...Coccò e di ...Piciùpiciù. Di solito i bambinii guardano con molta severità queste persone che sono invecchiate invano, non capiscono cosa vogliono e tornano ai loro giochi, giochi semplici e molto seri."

Un altro aspetto del gioco dei bambini è la disponibilità con cui vi partecipano.
Per i bambini giocare è una cosa seria, è importante, ma certamente preferiscono i loro giochi, quelli ai quali rivolgono le domande per avere risposte.
I bambini sono curiosi, cercano continuamente di capire e nel fare cercano le risposte e questo li aiuta a conoscere e gli permette di comunicare con gli altri.
Sembrerà un controsenso, ma i bambini nelle loro curiose esplorazioni, amano in modo particolare il silenzio. Ciò appare poco credibile, eppure in effetti è così.
Osservandoli appaiono concentrati, assorti in qualcosa che a parer loro è molto significativo e importante.
Accade quello che Bruno Munari ricordava dei suoi primi anni di vita *"Durante l'infanzia, siamo in quello stato che gli orientali definiscono "Zen":La conoscenza della realtà che ci circonda avviene istintivamente mediante quelle attività che gli adulti chiamano gioco. Tutti i ricettori sensoriali sono aperti per ricevere dati: guardare, toccare, sentire i sapori, il caldo il freddo, il peso e la leggerezza, il morbido e il duro, il ruvido e il liscio, i colori e le forme, le distanze, la luce, il buio, il suono e il silenzio… tutto è nuovo, tutto è importante e il gioco favorisce la memorizzazzazione. Poi si diventa adulti, si entra nella "Società" e uno alla volta si chiudono i ricettacoli sensoriali. Non impariamo quasi più niente, usiamo solo la ragione e la parola e ci domandiamo: Quanto costa? A cosa serve? Quanto mi rende?"*
Accade quindi qualcosa che ci deve far riflettere profondamente.
Non sono i bambini che traggono esempio e spunto dalle opere dei grandi e degli artisti (Van Gogh, Klee, Mirò, Polloch, ecc.) ma al contrario sono i grandi e gli artisti che percepiscono

la loro crescita artistica come una continua ricerca alimentata dalla forza delle origini.
Parlando con Paola Doria, che è la curatrice di questo bel libro "Viaggio in un magico mondo", ho percepito quanto sia stata importante e formativa l'esperienza fatta con i bambini dai tre ai cinque anni presso la scuola dell'infanzia di Treporti (Venezia).
All'inizio, Paola, parla dei principi che sono stati alla base del suo lavoro con i bambini.
Questi principi, ispiratori della "Carta dei diritti dei bambini all'Arte e alla Cultura" affermano tra l'altro che "Oggi, momento in cui il mondo della cultura e dell'espressione artistica sono in forte stato di difficoltà, sono proprio i bambini i soggetti a cui rivolgersi. I bambini hanno diritto di sviluppare attraverso il rapporto con le arti, l'intelligenza corporea, semantica e iconica, i bambini hanno diritto ad avere un rapporto con l'arte e con la cultura senza essere trattati da consumatori, ma da soggetti competenti e sensibili."

Più avanti Paola Doria ha avuto l'idea di porsi alla pari tra insegnante e allievi e questa è stata la vera svolta.
Questo progetto poteva portare a dei fallimenti cocenti, eppure i risultati sono stati sorprendenti e lo vediamo bene nel libro presentato.
Paola Doria sostiene che lavorare con i bambini è stato un privilegio e una scelta maturata negli anni.
"Ero una bambina cresciuta parecchio, ma sempre piccola e ingenua. L'ingenuità è rimasta integra, perché per me è un valore, una qualità. Ogni giorno è nuovo, perché, come il bambino mi affaccio ingenuamente al modo che rivedo in armonia."

Vorrei chiudere ancora con le parole di Bruno Munari, *"Non potendo cambiare gli adulti, ho scelto di lavorare sui bambini, perché ne crescano di migliori, è una strategia rivoluzionaria quella di lavorare sui e con i bambini come futuri uomini"*.

Giacomo Rigutto

introduzione

“Lo sguardo pedagogico esalta l’assunzione di responsabilità che il mondo adulto esercita nei confronti di un’infanzia con la quale voler condividere l’esperienza culturale e artistica nell’intreccio di motivazioni e interessi capaci di nutrirsi dell’ascolto di emozioni, sentimenti, affetti, pensieri, fantasie… che attendono d’essere espressi e tradotti nelle forme dell’arte.Senza eludere e trascurare la necessità, il bisogno dei bambini di immergersi nei linguaggi artistici, fruirne e produrli: per avere a disposizione modi e invenzioni per ‘dirsi’.”

Carta dei diritti dei bambini all’arte e alla cultura

Questo è un viaggio in un magico mondo, un viaggio all’interno delle nostre emozioni, delle nostre storie, delle nostre anime. Un percorso particolare, un laboratorio espressivo, corporeo ed artistico svolto presso la scuola dell’infanzia statale di Treporti per educare all’arte facendola e comunicare attraverso essa i sentimenti più profondi del nostro animo.

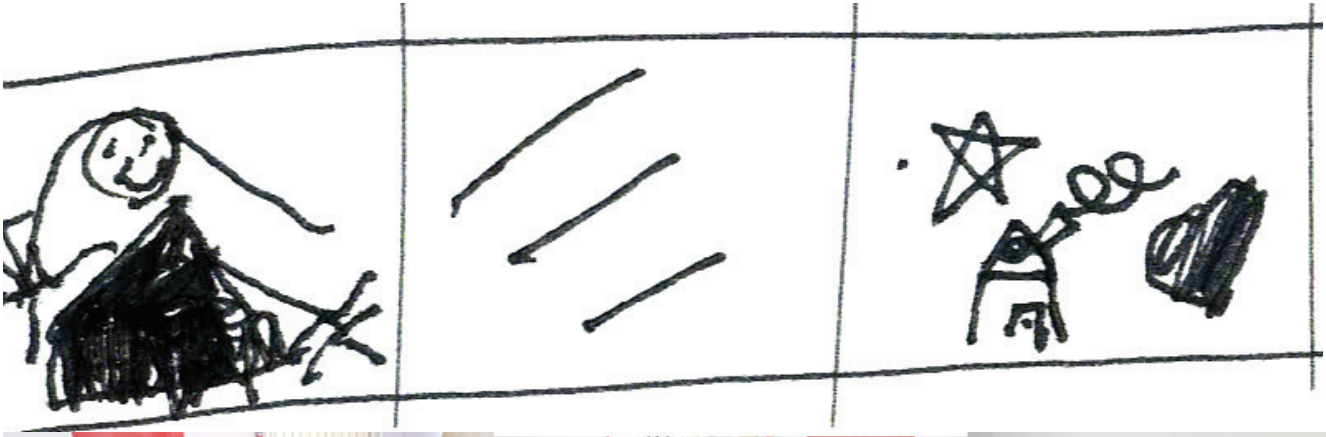
L’emozione… il colore

“Solo il sentimento, specialmente all’inizio del cammino, crea la vera arte”

Wassily Kandinsky



Ascoltiamo seduti in cerchio una storia: è una storia di tristezza, di gioia, di trasformazione…













Ecco c'è un punto… poi ce ne sono due e poi… C'è un universo di segni colorati che danzano...



Entriamo in un magico mondo, il mondo delle nostre emozioni, del nostro corpo, dei nostri sensi, dei nostri colori, dei nostri segni.

In punta di piedi…ora lo faccio io, poi lo fate anche voi… bendati, si bendati…
"la comunicazione ai bambini di una tecnica o di una regola deve essere fatta visivamente (magari con un'azione) e non verbalmente." (Bruno Munari)













Ora lasciamo che solo la parte più “segreta” guidi la nostra mano






Ecco il seme, il nostro piccolo-grande
centro è lì davanti a noi…

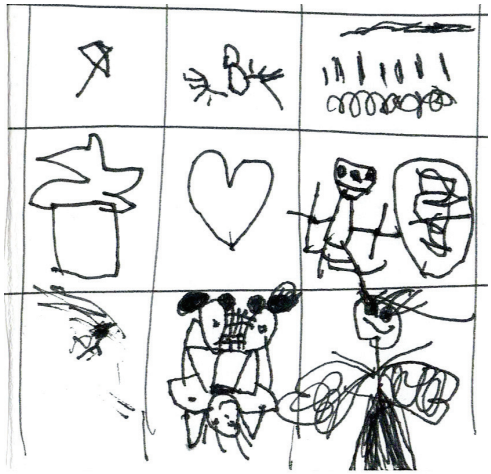
Non c'è più niente che possa fermare la nostra energia vitale,

il nostro pathos creativo, la nostra pancia che sente

attraverso le mani







E’ un gioco, è una danza, è una corsa.



La passione ci sta conducendo ed il nostro seme, il nostro centro “germina”, si ingrandisce, si moltiplica, gioisce con noi e noi con lui

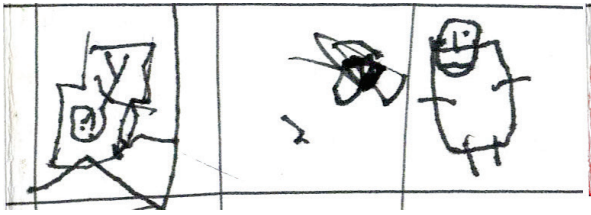


La nostra anima si esprime libera, il mondo delle nostre emozioni, dei nostri Sensi e del nostro Corpo, attraverso la gioia del fare, parla con i Colori

Ogni colore ha un odore, un Sapore, un suono interiore: “il colore è il tasto, l’occhio è il martelletto, l’anima è un pianoforte con molte corde” (W.Kandinsky)













Autoritratto

“C’era una volta un bambino che si chiamava Vincent. Vincent aveva un animo gentile e generoso, ma anche deciso e testardo. Gli piaceva molto disegnare. Diventato grande dipinse un suo autoritratto per il fratello Theo...”





Ecco... è il racconto di un artista… un pittore povero e geniale… è il racconto della sua vita racchiuso in un suo famosissimo autoritratto del 1887

"rappresentazione di sé fatta non solo di occhi, naso e bocca, ma soprattutto di sentimenti, di espressioni, di stati d'animo profondi"

Mauro Speraggi





Un uso del colore altamente espressivo che fa vibrare la nostra anima

“Vorrei fare il ritratto di un amico artista… esagero il biondo della capigliatura, arrivo ai toni aranciati, ai Cromi, al giallo limone pallido”

Vincent Van Gogh











guardiamoci allo specchio, ascoltiamo le nostre emozioni, cerchiamo di individuare i nostri stati d'animo osservando bene il nostro volto, canale privilegiato attraverso cui esternare la nostra natura, il nostro carattere.



La pratica consistente nel rappresentare sè stessi e gli altri

è, nella nostra cultura, abitudine diffusa e rilevante.

Ciò per due buone ragioni: una riferita al problema del-

la strutturazione dell'identità personale, l'altra riferita

all'adesione ancorchè critica e

consapevolmente autonoma, ai

modelli, ai topoi,

ai nuclei valoriali e simbolici della nostra cultura

d'appartenenza…



“Appare evidente come l’idea di biografia o autobiografia possano essere affrontate costruttivamente anche sul versante dell’immagine, poiché ciascun ritratto ed autoritratto “contiene” infinite storie ed innumerevoli informazioni. Il ritratto visivo è un elemento costante ed ineludibile dell’identità.”

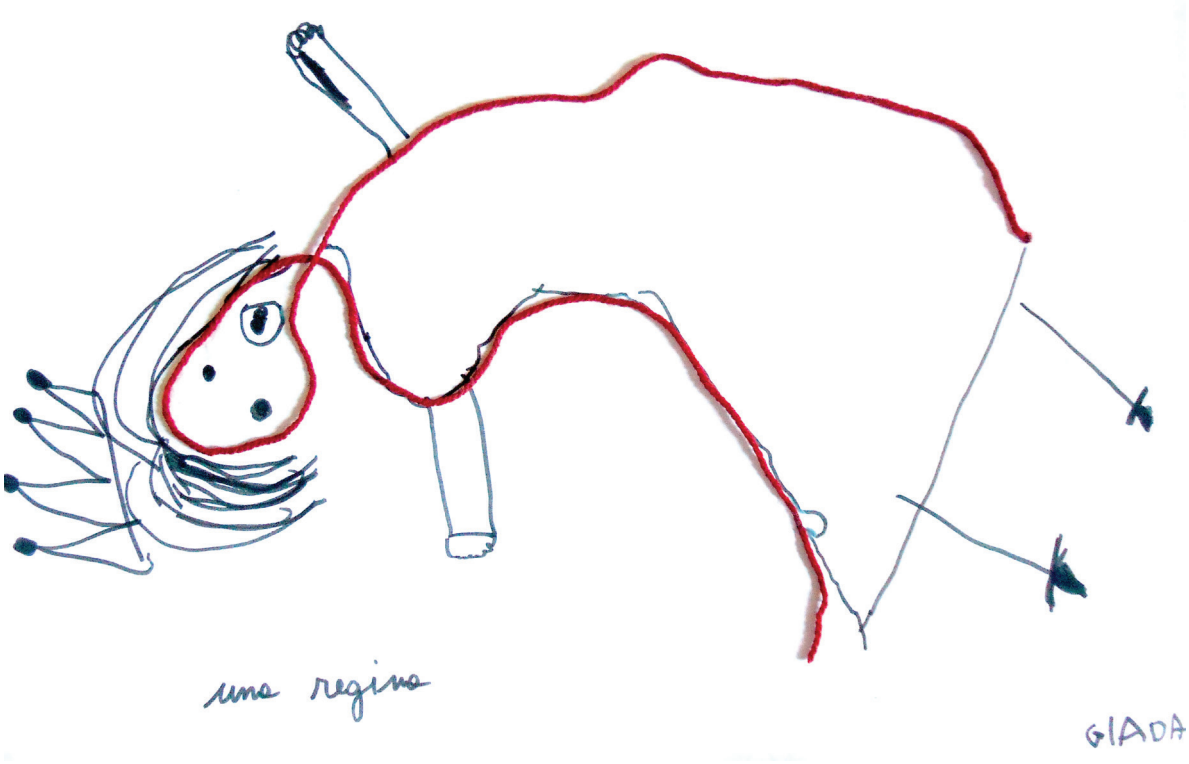
Marco Dallari



Il mio segno

"Il più piccolo segno libero, casuale, illeggibile, rappresenta un piccolo momento dell'invenzione. Questo piccolo segno ha un rapporto profondo con il corpo, con il gesto, con la mano."

Roberto Pittarello

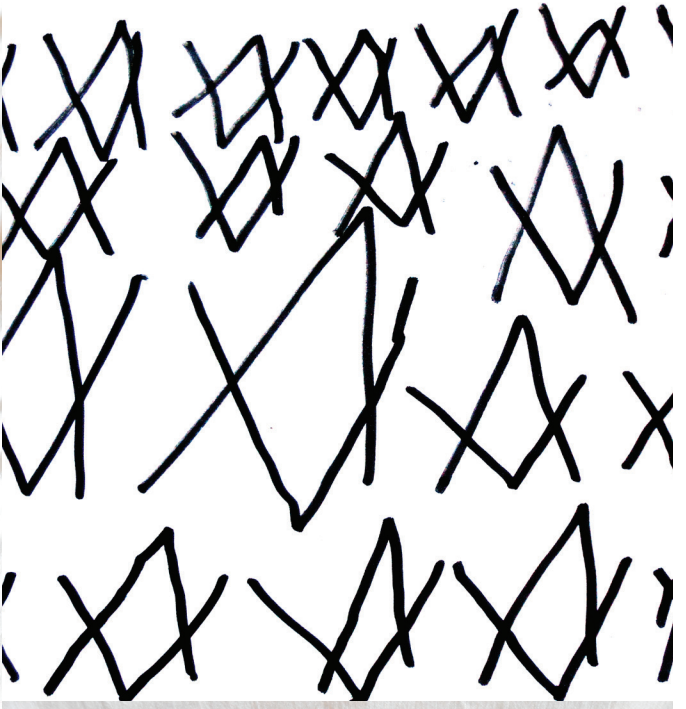


Ma che cos'è un segno?
Una corda… un segno di addio… qualcuno ha preso una matita e l'ha strisciata... il segno di uno scheletro… una forma… è una x...
E come può essere? Forte… a zigzag… che danza… rosso… si un filo di lana rossa sopra ad un foglio bianco… ed ecco la magia… da quel segno nascono personaggi fiabeschi…animali magici… mondi incredibili come incredibili sono i mondi di tutti i bambini…

Adesso inventiamone uno nostro di segno, solo nostro… prima sulla carta… poi sulla creta











Mostra

E questa è la nostra mostra: un nuovo viaggio a chiusura del Viaggio-laboratorio vissuto durante l'arco di tutto un anno scolastico. Un escursus nelle emozioni, nei colori, nei segni dei bambini pieno di significato. Importante momento di confronto e scambio tra insegnanti, genitori e bambini.


VIAGGIO IN UN MAGICO MONDO
Opera di tutti i bambini della scuola dell'infanzia statale di Treporti
INAUGURAZIONE
VENERDÌ 27 MAGGIO 2016
Patronato Don Giorgio Treporti
Orari mostra
venerdì 11:30 - 12:30
sabato 9:00 - 13:00
domenica 9:00 - 13:00 / 17:30 - 19:00





... è una grande festa





L’unione fa la forza





La forza della complessità è strumento comunicativo importantissimo proprio per comprendere creativamente l'esistenza stessa.




HO LASCIATO
UN SEGNO



Paola Doria

Durante un viaggio a Londra a diciassette anni mi scopro il piacere e la necessità dell'espressione artistica. Successivamente mi diplomo all'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto la guida di Carmelo Zotti e grazie ad una borsa di studio della Fondazione Bevilacqua La Masa, poi rinnovata per altri tre anni, ottengo uno studio gratuito a Palazzo Carminati. Circa quindici anni vissuti in laguna durante i quali maturo e rafforzo il mio percorso astratto nel segno-colore. Lasciata Venezia alla fine degli anni '90, mi trasferisco nella campagna veneta a Musile di Piave, dove attualmente vivo. Inizio a tenere nel 2003 dei corsi per bambini, che svolgo tuttora sia nel mio atelier, sia presso istituzioni scolastiche, basati sul riconoscimento delle emozioni attraverso l'uso del colore e la conoscenza del segno. Credo fortemente che oggi più che mai la strada per affrontare una realtà sempre più complessa non debba passare attraverso l'educazione della mente bensì prima di tutto attraverso l'educazione del cuore.



Paola Doria
https://doriapaola.wordpress.com